

Scala, Arlia dirige Inedita-mente-Cilea

■ Lunedì 23 alle ore 16 al Teatro alla Scala il più giovane direttore di conservatorio, Filippo Arlia, dirigerà i Virtuosi della Scala nell'esecuzione di Inedita-mente-Cilea. Classe '89, Arlia è un pianista, didatta e direttore d'orchestra italiano. È considerato dalla critica internazionale uno dei più brillanti e versatili musicisti italiani della sua generazione.

Brescia, il Museo «Leonessa d'Italia»

■ Un evento eccezionale firmato da Comune di Brescia e Fondazione Brescia Musei segna l'apertura dell'anno in cui Brescia sarà Capitale Italiana della Cultura 2023: l'inaugurazione del nuovo **Museo del Risorgimento Leonessa d'Italia**. Rinnovato nei contenuti, nell'allestimento, aprirà domenica 29 gennaio, grazie al contributo di Regione Lombardia e Fondazione Cariplo.

QUANDO LA STORIA SI FA ARTE



Carlo Bossoli, Commemorazione dei caduti nelle Cinque giornate di Milano il 6 aprile '48



Carlo Canella, Porta Tosa in Milano il 22 marzo del 1848



Giuseppe Canella, Veduta corsia de' Servi

Il Risorgimento visto dai pittori milanesi

A Novara una mostra racconta dell'insurrezione meneghina che nel 1848 cacciò i dominatori austriaci. Nei dipinti di Verazzi, Canella e Bossoli nobili e popolani combattono insieme per sconfiggere Radetzky

LORENZO CAFARCHIO

■ Novara specchia il suo volto in quello di Milano. La nebbia padana avvolge il Castello Visconteo Sforzesco della città di San Gaudenzio, all'interno l'esposizione d'arte **Milano da romantica a scapigliata** che andrà in scena, in terra piemontese, fino al prossimo 12 marzo. La curatrice della rassegna Elisabetta Chioldini, coadiuvata da un Comitato scientifico composto da Niccolò D'Agati, Fernando Mazzocca e Sergio Rebora ha creato un percorso espositivo che porta il visitatore in otto sezioni di ripercorrendo l'800 pittorico meneghino.

Dal Romanticismo alla Scapigliatura in un incedere di paesaggi, immagini, volti e momenti indelebili tratteggiati col pennello in una serie di gesti che diventano, via via, sempre più sfocati. Sfocati come i contorni che segnano il passaggio tra i due momenti artistici. Momenti che segnano il passaggio tra gli **Angelo Inganni** della prima metà dell'Ottocento e i **Tranquillo Cremona** della seconda metà del diciannovesimo secolo. L'itinerario trova il suo avvio nel prologo che risponde al nome de I Lambertazzi e i Geremei. Quadro dipinto dal pittore veneziano **Francesco Hayez** che a Milano con le sue opere consacra la vita, per dirla alla Giuseppe Mazzini. Hayez è il nume tutelare.

MADRE DELLA RIVOLUZIONE

Le otto sale si aprono davanti al visitatore e raccontano il Duomo nella pittura urbana. **Giovanni Migliara**, alessandrino di nascita, coi colori vividi della Milano madre della rivoluzione disegna la quiete prima della tempesta. Nei chiaroscuri della *Veduta di piazza del Duomo in Mila-*



Baldassarre Verazzi, Combattimento a Palazzo Litta (copyright Comune Milano)

no, datata 1828 circa, intravediamo quello che sarà il '48. L'ambrosianità schiude i suoi petali tra le tele di **Giuseppe Elena**, **Luigi Bisi** e **Giuseppe Canella**. D'un tratto i protagonisti dell'800. Uno su tutti Alessandro Manzoni, col suo volto affilato, viene incastonato nella tela di **Giuseppe**

Molteni. Eppure tra le gotte, i nasi e i capelli l'incendere della storia esplose davanti agli occhi nel terzo salone: *Milano, da austriaca a liberata*. Sono le Cinque giornate che si aprono per noi. E che a pochi mesi dal 175° anniversario (18-22 marzo 1848) i quadri di quei giorni palpita-

no di Risorgimento. Milano che diventa Italia. L'Italia benedetta nel sangue di Milano. Sui muri si legge che il destino della Nazione, che verrà, è nelle mani del popolo. "Un giorno può decidere la sorte d'un secolo. Offriamo pace, ma non temiamo la guerra". È Carlo Cattaneo che ci parla. È Augusto Anfossi in piedi tra le barricate. È Pasquale Sottocorno a infonderci il fuoco del tumulto. Sono **Baldassarre Verazzi**, con il suo capolavoro *Episodio delle cinque giornate, Combattimento presso Palazzo Litta*, **Carlo Canella**, con *Porta Tosa in Milano* (il 22 marzo 1848) e **Carlo Bossoli**, con *Commemorazione dei caduti delle Cinque Giornate di Milano*, a mostrarci l'insurrezione milanese.

Insurrezione che ha spinto nobili e popolani assieme tra le vie cittadine. Sulle barricate per scacciare il nemico austriaco. Per sconfiggere la spada invitta del generale Josef Radetzky. Tornerà Radetzky, ma questa è un'altra storia.

DEVOZIONE

I popolani sono ancora protagonisti. La miseria ispira l'arte e l'eleva verso l'eterno. Nella quarta sezione troviamo esposti i lavori dei fratelli ambrosiani **Domenico e Gerolamo Induno**. Lo sguardo, qui, viene rapito dal quadro del 1854 *Pane e lacrime*, realizzato da Domenico Induno. Ma sono i gesti a farla da padrone, le lacrime e l'umiltà, dove ogni movente diventa devozione. Eppure il linguaggio muta, il colore si rinnova. La stanza successiva ospita **Eleuterio**

Pagliano con *Il libro di preghiere* e il portentoso allievo di Hayez Filippo Carcano. Proprio Carcano è il protagonista della sesta sezione intitolata *La pittura scombiccherata e impiettriciata*. Quadri senza piani, senza prospettiva, ma soprattutto senza contorni. Le figure perdono il loro perimetro si mischiano con lo sfondo, con il cielo, con i prati, con i fiori e con le mura delle abitazioni. Come ogni innovazione è osteggiata, ma Giuseppe Barbaglia, Vespasiano Bignami e Mosè Bianchi lo seguono. La Scapigliatura è ormai alle porte.

CINQUE GIORNATE

A pochi mesi dal 175° anniversario (18-22 marzo 1848) i quadri di quei giorni palpitano tutti insieme contro il nemico straniero

Qui il pavese **Tranquillo Cremona** sfuma i contorni tra le sue opere. Esposte possiamo ammirare *Amaro calice* e il ritratto di **Alberto Pisani Dossi**. L'ultima sala, l'ottava sezione, è il trionfo della scapigliatura. Siamo ormai negli anni '80 e ancora Cremona segna la via con *Melodia* e *In ascolto*. Eccoli l'800 di Milano in pieno effetto che invade la visuale.

La storia di una città capace di rinnovare e rinnovarsi sempre. Di tracciare la via ogni volta. La città in rivolta dove «i giovani di Milan - han cominciata' la guerra - col fazzoletto in man» e non l'hanno mai finita. Questo è il quadro che giunge fino a qui e dove anche se non c'è, sopra di noi, aleggia *La Meditazione* di Francesco Hayez. Pittura sublime che racconta di un'Italia divenuta donna, come nella retorica risorgimentale, violata e dismessa nel suo intimo. Il libro tra le mani della giovane recita marzo 1848. Ancora una volta le Cinque giornate. Ancora una volta Milano.